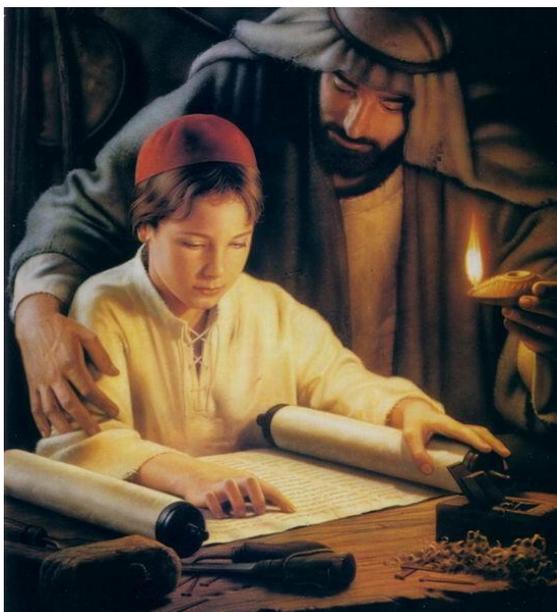


Chi è Gesù?
lezione 1
CEG01

Gesù: un complotto?

La fede a confronto con la ragione



*«Or la fede è certezza
di cose che si sperano,
dimostrazione di realtà
che non si vedono»
dice Paolo in Ebrei 11:1.*

Ecco, Gesù ci affascina da duemila anni.

Ancora oggi le sue parole continuano a sollevare passioni, a trasformare vite, a far nascere vocazioni. Ma... quanti controsensi! Nel suo nome si ama e nel suo nome si odia. Bisogna riconoscere che Gesù e il suo messaggio sono fonte di pace, ma... anche della violenza più estrema. Quante guerre nel nome di Gesù! Egli è diventato l'emblema delle ideologie più disparate e contraddittorie.

Si è visto in lui un profeta della fine del mondo, un rivoluzionario, un guerrigliero, un hippie, un mistico, un maestro di saggezza, un mago, un femminista...

- Che cosa resta, dunque, del vero Gesù?
- Si può avere ragionevolmente fede in un personaggio così misterioso?
- Bisogna essere ingenui per credere ancora al racconto dei quattro vangeli?
- Si può ritenere un testo antico come il Nuovo Testamento, che viene ricopiato ormai da millenni, come degno di fiducia e non falsificato?

- E se la risurrezione di Gesù non fosse altro che l'incredibile mistificazione immaginata da un gruppo di discepoli per mascherare una cocente delusione?

Il testo dei vangeli è autentico?

Gesù è storicamente esistito.

Nessuno storico serio oggi contesta ciò. Possediamo alcuni testi molto antichi che contengono delle testimonianze non cristiane su Gesù.

Il testo di Giuseppe Flavio (storico ebreo, nato nel 37 d.C. a Gerusalemme) che scrisse la storia del suo popolo. Eccone un estratto:

«Ci fu verso questo tempo Gesù, uomo saggio, se pure bisogna chiamarlo uomo: era infatti autore di opere straordinarie, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità, e attirò a sé molti Giudei, e anche molti dei greci. Questi era il Cristo. E quando Pilato, per denuncia degli uomini notabili fra noi, lo punì di croce, non cessarono coloro che da principio lo avevano amato. Egli infatti apparve loro al terzo giorno nuovamente vivo, avendo già annunziato i divini profeti queste e migliaia d'altre meraviglie riguardo a lui» (Ant. XVIII, 63-64).

Anche se alcuni critici contestano l'autenticità di una parte di questo documento, esso resta tuttavia molto credibile. In effetti, anche supponendo che sia stato un po' elaborato, esso conferma innegabilmente la storicità di Gesù.

Il Talmud Babilonese (testo ebraico del 350 d.C.) riferisce:

(tra parentesi quadre le parole contenute solo in alcuni manoscritti):

«Viene tramandato: [al venerdì] alla sera della Parasceve (Pasqua – N.d.T.) si appese Ješu [ha-nôš^{erî} = il cristiano]. Un araldo per quaranta giorni uscì davanti a lui: «Egli [Ješu ha-nôš^{erî}] esce per essere lapidato, perché ha praticato la magia e ha sobillato e deviato Israele. Chiunque conosca qualcosa a sua discolpa, venga e l'arrecchi per lui». Ma non trovarono per lui alcuna discolpa, e lo appesero [al venerdì] alla sera della Parasceve (Pasqua – N.d.T.)» (Sanhedrin B, 43b).

Il testo di Tacito (storico romano, 115 d.C. circa), riporta che l'imperatore Nerone inflisse «... pene raffinatissime a coloro che la plebaglia, detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato» (Ann. XV, 44).

Gli stessi ebrei non hanno mai negato la storicità di Gesù. Sapevate che nel 1948 la Corte di Giustizia d'Israele si è dedicata molto seriamente a una revisione del suo processo? E questa revisione è stata fatta principalmente sulla base del racconto dei vangeli, considerati come attendibili. Ed è così che la migliore garanzia della storicità di Gesù si trova ancora nel testo del Nuovo Testamento.

Il testo dei vangeli è affidabile.

E lo è ancora di più di tutti i testi dell'antichità. Il paragone che ti presentiamo nella tabella seguente, è eloquente.

Nella colonna di sinistra si trova l'autore, in quella di destra il tempo trascorso tra il testo originale e il primo documento manoscritto in nostro possesso.

Platone	1300 anni
Sofocle	1400 anni
Euripide	1500 anni
Demostene	1200 anni
...	
Vangeli	3 secoli

Inoltre, sono stati ritrovati alcuni frammenti dei vangeli praticamente contemporanei agli scritti originali. Si è scoperto in Egitto, per esempio, un papiro, frammento del vangelo di Giovanni, datato 125 d.C. Un documento che dista di soli trent'anni dall'originale!

Segnaliamo ancora che, più la conoscenza del contesto storico aumenta, soprattutto grazie allo studio di manoscritti trovati sulle rive del mar Morto, più i dettagli riportati dai vangeli si rivelano esatti.

E se fosse un'autentica menzogna?

Se i discepoli di Gesù avessero inventato questa storia, sicuramente l'avrebbero raccontata in modo diverso!

Se il Gesù dei vangeli sconvolge la nostra logica attuale, avrebbe fatto lo stesso per la sua epoca!

Ecco alcuni esempi:

- I discepoli sono presentati come dei vigliacchi. Se fossero stati loro a inventarsi la storia di Gesù, sicuramente si sarebbero presentati sotto una luce diversa (Matteo 26:40-46,56,69-75).
- Al momento del suo processo, Gesù ha mantenuto il silenzio. Essi avrebbero potuto mettere sulle sue labbra una difesa brillante (Matteo 27:14).
- Gesù si rivela in primo luogo alle donne (Matteo 28:1-8). In un'epoca in cui queste ultime non avevano alcun tipo di riconoscimento sociale, gli uomini non avrebbero dato alcun credito al loro racconto (Marco 16:11). La loro gioia nell'annuncio della risurrezione di Gesù era il modo più sicuro per... non essere credute.
- Le divergenze fra i quattro vangeli provano che non si tratta di un'opera di finzione concepita da un gruppo (esempio: Matteo 20:29-34 parla di due ciechi, mentre Marco 10:46-52 parla di uno solo).
- Gesù è un cattivo candidato come Messia. La sua debolezza e il suo rifiuto del potere l'hanno discredito. Una tale visione messianica non poteva venire in mente a un giudeo dell'epoca (Matteo 16:21-23).
- L'idea di divinizzare un uomo non poteva nascere nella mente di un ebreo; si trattava di un sacrilegio impensabile (Matteo 26:63-66).

- La morte per crocifissione era infamante. Essa era considerata prova della maledizione di Dio (1 Corinzi 1:23).
- Il testo inoltre si appella a dei testimoni oculari e offre un grande numero di dettagli sui luoghi. Il minimo errore sarebbe stato trovato.

Che dire dell'incredibile evento della risurrezione?

E se Gesù fosse solo svenuto anziché morto? Dopo che un soldato gli ha perforato il costato, Gesù è stato messo in una tomba davanti alla quale è stata rotolata una pesante pietra. A vigilare sul posto è stato messo un intero corpo di guardia romano. Anche se Gesù si fosse risvegliato nella tomba, non avrebbe potuto uscirne! (Giovanni 19:33,34).

E se si trattasse di un'allucinazione collettiva dei discepoli? Per avere delle visioni, i soggetti devono trovarsi in alcune condizioni psicologiche favorevoli. Qui non è il caso. Anche i discepoli più vicini a Gesù non credevano alla risurrezione.

E se qualcuno avesse rubato il corpo di Cristo? I discepoli non potevano prenderlo: i romani avevano posto delle guardie davanti alla tomba (Matteo 27:62-66). E se i giudei e i romani l'avessero portato via? Questo gesto non avrebbe avuto alcun senso; in effetti, né gli ebrei né i romani avevano alcun interesse a compiere un atto che avrebbe potuto favorire l'idea di una risurrezione, visto che consideravano Gesù un criminale comune!

Tutti i testimoni sono divenuti martiri. I discepoli avevano paura di morire e, tuttavia, hanno proclamato la risurrezione; questo è costato loro la vita. Pensate seriamente che si possa rischiare la propria vita per un messaggio che si sa di aver inventato di sana pianta?

Molte vite sono state radicalmente trasformate. Paolo, persecutore dei cristiani, è improvvisamente divenuto cristiano e perseguitato a sua volta (Atti 9:1-19). Come spiegare un tale cambiamento, vera inversione a “u” delle sue convinzioni e della sua condotta? Ancora oggi le vite di molti mutano radicalmente, scoprendo il Gesù vivente. Io credo che Gesù sia vivo e ne sento gli effetti. Ma non posso dimostrare questa evidenza, essa rientra nell'ambito della fede.

Conclusione

«Perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato (...) Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo» dice Paolo in Romani 10:9,17.

La fede non può essere provata, altrimenti non sarebbe più fede. *«Un poeta deve lasciare delle tracce del suo passaggio, e non delle prove dello stesso. Solo le tracce fanno sognare» (Anonimo).*

Durante la sua vita sulla terra, Gesù ha lasciato deliberatamente aperta la questione di sapere chi egli fosse. Spesso rispondeva alle domande con silenzi o con enigmi. Il suo scopo era incoraggiare la fede e la presa di posizione personale.

La fede rispetta la libertà di accettazione e di rifiuto. «*Volendo apparire allo scoperto a coloro che lo cercano con tutto il loro cuore e nascosto a coloro che lo rifuggono con tutto il loro cuore, Dio tempera la sua conoscenza dando tracce di sé visibili a coloro che lo cercano e invisibili a coloro che non lo cercano. C'è abbastanza luce per chi non desidera vederlo*» (Blaise Pascal).

In ogni caso la fede non è incompatibile con la logica e coi dati della storia. Ma la storia e le scienze esatte hanno i loro limiti: uno scienziato potrebbe provare che il legame che unisce una giovane coppia è amore e non illusione?

La fede resta una scelta, una sfida, un'avventura... La libertà non è forse frutto di scelte?

E questo che cosa cambia nella mia vita?

Se tutta questa storia di Gesù è vera e se egli è realmente risuscitato... allora il mio sguardo su quello che accade non può più essere lo stesso. Alla base del cristianesimo c'è il trionfo della vita, e non la sconfitta della morte. Questa visione mi aiuta a vedere che c'è una via d'uscita al di là delle assurdità che mi circondano. Torneremo su questo argomento nei prossimi studi.

Se Gesù è vivente, allora egli può influenzare la mia vita nella misura in cui lo lascio agire. E se egli ha radicalmente trasformato l'apostolo Paolo, allora potrà operare allo stesso modo nella mia vita.

La fede resta una scelta. Certo, ogni scelta comporta un rischio. Tuttavia, accettare la realtà dei fatti presentati nei vangeli è un rischio «ragionevole»: non solo questi fatti non sono insensati, ma in più essi danno senso alla vita! Il filosofo Pascal parla di «sfida» della fede, mostrando che la fede in Gesù rende vincitori. Durante il resto di questo corso scopriremo come ciò accade.

«E se Cristo non è stato risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione e vana pure è la vostra fede» (1 Corinzi 15:14).
